

## Città

cronaca@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Il responsabile del Coordinamento prelievo

«Diffondere fiducia tra la gente  
Norme sui trapianti garantiste»Aido, 40 anni  
di donazioni  
«Serve di più»Bergamo è al primo posto per iscritti in Lombardia  
L'associazione nazionale è nata a Monterosso  
Pozzi: «Puntiamo ad avere un gruppo in ogni paese»

CARMEN TANCREDI

«Sono stati gli occhi disperati di un bambino in dialisi il seme che ha fatto nascere il Dob, Donatori organi Bergamo, fondamento dell'Aido. Sono passati quarant'anni e oggi se Giorgio Brumat, il padre del Dob, fosse ancora vivo qui con noi, a Bergamo, sarebbero queste le sue parole: «Ora serve una rivoluzione culturale». Oggi, nel 2011, il dire si alla donazione di organi deve diventare un atto naturale per tutti, grandi e piccoli». È Leonida Pozzi, decano dell'Aido di Bergamo, presidente regionale dell'Associazione (la provinciale è Monica Vescovi), a ripercorrere la storia dell'«esercito» nato a Bergamo, che è oggi la colonna portante della «macchina» di vita dei trapianti. E dietro i numeri dei trapianti, con Bergamo e gli Ospedali Riuniti in prima fila, punto di riferimento italiano ed europeo, ci sono tantissime persone con una esistenza sospesa in attesa di un «sì».



Leonida Pozzi

ci».

## Esercizio di iscritti

E al 31 dicembre 2010 erano 62.430 gli iscritti Aido nella Bergamasca (1.416 in più del 2009), con numeri ben al di sopra delle altre province lombarde (Milano 36.747, Brescia 45.428, Monza 34.360). In Lombardia, prima regione d'Italia, gli iscritti Aido a fine 2010 erano 332.051 (2.441 in più rispetto al 2009), mentre in tutta la Penisola 1.178.804 (4.489

in più del 2009). «I numeri nazionali lo dicono: la Lombardia e Bergamo, come luoghi esemplari di iscritti, devono continuare nell'opera di sensibilizzazione - evidenzia il presidente regionale Aido -. E proprio ai Riuniti, nel 1972, quindi un solo anno dopo la nascita del Dob, quando non si facevano trapianti in Italia, fu effettuato il primo prelievo di organi nella Bergamasca a un ragazzo di 18 anni, morto in un incidente. Era di Brembate, quel ragazzo: il padre disse sì alla donazione. Ebbene un effetto traino nel mondo»

## «Tutti siamo riceventi»

«Dobbiamo, come bergamaschi e come Aido, continuare in questo impegno di mobilitazione sociale: l'Aido a Bergamo punta a raggiungere i 244 gruppi comunali, oggi sono 150: ne vogliamo uno per ogni paese della Bergamasca - continua Pozzi, con una voce che ora si incrina di commozione -. È una questione di coscienza: tutti dovremmo capire che chiunque è potenziale donatore ed è anche potenziale ricevente. È accaduto anche a me 13 anni fa: la diagnosi di un epatocarcinoma, la paura di non potercela fare. Poi, la notizia dell'organo disponibile: so solo che è stato il gesto altruistico di una donna morta per ictus, in Lombardia. Ora vivo con gioia più forte, perché so che quando il Signore deciderà, potrò anch'io restituire il



dono a qualcun altro. E strapparlo alle liste d'attesa». I numeri di queste esistenze «sospese»: in Italia sono, al 30 aprile 2011 - dati forniti da Mariangelo Cossolini, responsabile del Coordinamento prelievo, trapianto d'organi e tessuti della provincia di Bergamo - 9.346, e 300 di loro muoiono ogni anno aspettando un organo. Ai Riuniti, unico centro autorizzato ai trapianti nella Bergamasca, in attesa ci sono 385 persone, di queste 242 per un rene, 36 per un cuore, 76 per il fegato, 4 per il pancreas, 26 il polmone, un intestino pediatrico. «A loro va data sempre più speranza: è l'obiettivo dell'Aido». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È fondamentale che la gente sia informata correttamente. Io sotto-linea Mariangelo Cossolini, responsabile del Coordinamento prelievo e trapianto della provincia di Bergamo: «La legge italiana, in termini di trapianti, è molto garantista. Sia chiaro: i medici che certificano la morte sono per legge diversi da chi fa il trapianto (che si effettua so-

lo in alcuni ospedali rigorosamente pubblici). I medici che si occupano di trapianti hanno lo stesso stipendio di chi non se ne occupa. Esiste una tracciabilità obbligatoria per gli organi prelevati, non esiste commercio clandestino degli organi in Italia e c'è una trasparenza assoluta nelle liste basata sui criteri di equità e giustizia».

Progetto «Scegli oggi»

Il dg dei Riuniti: si decida in vita  
Un protocollo con Asl e Comuni

«La collaborazione con l'Aido e i Riuniti è decisiva, fondamentale. Da un lato una associazione che ha capillarmente informato e formato la gente alla cultura del dono, dall'altro un'azienda ospedaliera come la nostra che si distingue a livello nazionale e internazionale per l'altissima attività medica e scientifica nei trapianti - sostiene il direttore ge-

nerale dell'Azienda Ospedali Riuniti, Carlo Nicora -. Quella dei trapianti è una altissima missione. Ed è importante che la gente collabori a questa missione: il nodo della donazione è cruciale, quindi ampio sostegno all'Aido che sta diffondendo il protocollo firmato, di recente, con Asl e Consiglio dei sindaci. Il protocollo recita "Scegli oggi" ed è impor-

tantissimo: facilita la possibilità di decidere, in vita, se donare o no gli organi. E dal punto di vista medico ed etico la scelta in vita sulla donazione è importantissima. Puntiamo a intercettare quante più persone possibile, che spesso non pensano alla donazione: riflettere su questo significa mettersi nei panni di chi sta ansiosamente aspettando un orga-

no, per continuare a vivere». L'accordo «Scegli oggi», vede scendere in campo in prima linea tutti i Comuni bergamaschi e l'Asl: chiunque ora può recarsi nel proprio municipio e chiedere che venga registrata la sua posizione riguardo alla donazione. Sarà certo che la sua decisione verrà comunicata al Sistema informativo trapianti.

Brumat e il suo Dob  
Una vita per dare vitaFondò nel 1971 il pilastro dell'associazione  
Stasera staffetta da Bergamo al Friuli, dove nacque

LAURA ARNOLDI

Celebrare l'anniversario dell'Aido significa ricordare Giorgio Brumat, colui che quarant'anni fa ebbe un'intuizione straordinaria: restituire la vita ai malati attraverso la donazione degli organi. Friulano, nato a Valvasone in provincia di Pordenone, giunse a Bergamo per lavoro nel 1964. La terra d'origine e quella d'adozione saranno unite da una staffetta che partirà oggi a mezzanotte dal piazzale del Cimitero di Bergamo, dove è sepolto Brumat, per raggiungere domenica pomeriggio Valvasone. La «Camminata del ricordo», voluta dall'Aido per commemorare il 10° anniversario della morte del fondatore, vedrà la partecipazione del gruppo podistico Avis-Aido di Grumello del Monte, che porterà in Friuli un po' di terra del Monterosso, dove sorse nel 1971 la sede storica dell'Aido, quando ancora era Dob (Donatori organi Bergamo).



1982: Giorgio Brumat (secondo da destra) a una trasmissione radio su Aido

casa farmaceutica visitavo periodicamente i medici dei vari reparti ospedalieri e ve ne era uno in particolare che visitavo malvolentieri: il centro dialisi. Quei pazienti erano legati ai reni artificiali per 11-12 ore al giorno, tre volte la settimana. Incominciavo ad interessarmi, approfondii la conoscenza dell'argomento e decisi che si doveva fare qualcosa di concreto per i malati costretti alla dialisi.

## Le difficoltà

«I primi anni furono i più difficili - scriveva Brumat -. Dovevamo vincere problemi di ordine morale e psicologico. L'invito a donare gli organi spesso provocava una reazione di istintivo rifiuto». Ostacoli superati con la tenacia e la determinazione. «L'impegno per l'associazione - racconta ancora Pozzi - divenne totalizzante. Giorgio visse per essa e le sacrificò la sua vita». Lo stesso Brumat diceva: «Il prezzo fu altissimo. Persi quasi tutto: lavoro, famiglia, amici, ma nonostante ciò pagai la mia coscienza di uomo sano e libero che voleva a tutti i costi liberare altri uomini ammalati». ■

## Dal Dob all'Aido

Così il 14 novembre del 1971,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumentano le opposizioni al prelievo  
I medici dei Riuniti: «Il sì un dovere civile»

Sono in calo i donatori effettivi, aumentano le opposizioni al dono. Questo, mentre i cittadini che hanno espresso il consenso alla donazione dei propri organi, in Italia sono, a marzo 2011, ben più di un milione le persone che hanno già dato il proprio assenso alla donazione, come iscritti all'Aido.

«Se quest'ultimo è un dato più che positivo - illustra Leonida Pozzi, presidente regionale Aido - stanno però crescendo i "no" al-

la donazione». In Italia i donatori segnalati (ovvero le persone che hanno avuto una lesione cerebrale e che, dopo osservazione medica e la dichiarazione di morte, potrebbero donare gli organi) nel 2010 sono stati 2.276, gli effettivi 1.175, quelli utilizzati (ovvero i donatori a cui si è potuto effettuare il prelievo) 1.087, con un calo di 90 donatori effettivi e 81 utilizzati in meno rispetto al 2009, mentre le opposizioni rispetto al 2009 sono cresciute dell'1,10%. Nel 2010 i

trapianti sono stati 357 in meno (la media annua è di circa 3.000), con un calo del 35% rispetto al 2009.

## Più coinvolgimento

Dal 2003 a oggi in tutta la provincia di Bergamo, spiega Mariangelo Cossolini, responsabile del Coordinamento prelievo trapianto d'organi e tessuti della provincia di Bergamo, i donatori segnalati sono stati 271, «una media di 35 per milione di abitanti, il 13%

non è risultato idoneo e i donatori per cui è stato possibile il prelievo di uno o più organi sono stati 180. I trapianti eseguiti dal novembre 1985 (anno dell'autorizzazione ministeriale ai centri italiani a eseguire trapianto di cuore, ma già dagli anni Settanta si poteva effettuare in via sperimentale quello di reni) ai Riuniti (unico centro in provincia autorizzato) sono stati in totale 2.651 (oggi una media annua tra i 140 e i 170). Nel 2011, al 30 aprile, 49 trapianti

ti, in tutta la Lombardia 217. Le opposizioni ai prelievi 55, il 20% dei donatori segnalati, mentre la media lombarda è 25% e quella italiana 31,13%. Bisogna dire più sì, continua Mariano Cossolini: «Perché se con la prevenzione, l'uso delle cinture e dei caschi per prevenire gravi lesioni negli incidenti stradali, e l'ottimo lavoro delle rianimazioni calano i potenziali donatori, non si insiste sull'importanza del dare il proprio consenso quando si è in vita: secondo le norme attuali i cittadini avrebbero dovuto ricevere una notifica per dare il proprio assenso o comunicare il diniego alla donazione. Di fatto, questa notifica l'hanno vista in pochi, e attualmente solo un milione di italiani si è espresso. Così i medici sono



costretti a chiedere ai parenti di "interpretare" quello che il paziente avrebbe voluto fare; non si chiede il consenso, si chiede una valutazione. Ed è una cosa difficile da fare questa, per un genitore, un figlio, un fratello, un coniuge, quando si sta elaborando un lutto. Perciò è fondamentale il protocollo varato tra Asl, Riuniti, Aido e Consiglio dei sindaci, che si chiama "Scegli oggi": in ogni Comune bergamasco si può segnalare la propria volontà, che viene trasmessa all'Asl e dall'Asl al Sit, Sistema informativo trapianti. Un progetto che l'Aido ha fortemente voluto».

Perché, evidenzia Giuseppe Remuzzi, direttore del Dipartimento di Immunologia e clinica dei Trapianti dei Riuniti «dire si

alla donazione è questione di giustizia sociale, un dovere civile: in Italia abbiamo 50 mila dializzati, per esempio, e solo uno su sei di loro riceverà un organo. L'Aido quindi fa una grande battaglia, ma aggiunge che si dovrebbe puntare a una rivoluzione culturale perché il sì diventi automatico, e che solo il "no" vada dichiarato. A Bergamo, entro 10 anni, dovremmo porci tutti un obiettivo: arrivare a zero opposizioni».

## La buona sanità

Un tema che si intreccia con l'etica. Ma di certo la sensazione dell'essere «in buona mano» quando si finisce in un ospedale come potenziali donatori, influisce eccome. «E l'Aido ha un ruolo cruciale, nella formazione alla cultura

del dono - sottolinea Michele Colledan, direttore del Dipartimento di Chirurgia dei Riuniti -. C'è anche un'altra variabile: si dovrebbe parlare più spesso della buona sanità, e a Bergamo ce n'è davvero, perché quando la gente si fida dei medici, aumentano le donazioni. Che andrebbero considerate un dovere civile». E Giuseppe Locatelli, già primario di Chirurgia pediatrica ai Riuniti ora, come consulente, ancora l'anima dell'attività trapiantologica di rene aggiunge: «Ribalterei la prospettiva: ci sono oppositori alla donazione, ma se questi si trovano dall'altra parte, non c'è nessuno che dica "no" a un trapianto per salvarsi la vita». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le nostre calzature per il tuo benessere**

Bergamo  
Via Sant'Orsola 23  
Tel. 035 3884080  
www.naturallook.it/bergamo